



ACU – Associazione Consumatori Utenti
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

II FORMAT

IL MERCATO EQUO E SOLIDALE

Il format sul mercato equo e solidale è stato proposto alla classe IV A della scuola elementare di via Visconti (IC via Cilea Milano), alla s.m.s. di Senna Lodigiana in provincia di Lodi, ed al Liceo “Primo Levi” di Bollate.

Come da progetto, anche questo percorso è stato realizzato su due incontri in classe. Ad ogni ciclo scolastico è stata proposta la stessa struttura didattica, lo stesso metodo (attivo, come il brainstorming, la realizzazione di laboratori pratici, questionari), utilizzando strumenti adeguati all’età ed alla capacità di elaborazione.

In tutte le classi sono stati raggiunti gli obiettivi definiti dal progetto. Per la scuola media e quella superiore l’articolazione dei discorsi è risultata notevole. Il mercato equo e solidale si è dimostrato un argomento efficace per mostrare agli utenti del progetto la complessità del mercato globale e le implicazioni che questo comporta.

Per il primo ciclo le argomentazioni sono state molto più limitate e semplificate. Si è cercato di coinvolgerli emotivamente, riflettendo sull’origine di alcuni prodotti che consumano quotidianamente, di cui non conoscono la storia.

Con i più piccoli, ma anche con i grandi è stato importante introdurre il concetto del diritto, diritto al gioco, diritto allo studio, per arrivare al diritto a lavorare in condizioni giuste.

Tutti i tre format hanno visto una conclusione particolare: una piccola esperienza sensoriale a base di prodotti provenienti dal mercato equo e solidale, per sottolineare che se non si approva e non si vuole contribuire allo sfruttamento delle popolazioni del Sud del Mondo non necessariamente bisogna rinunciare a determinati prodotti. Anzi scegliendo i prodotti “giusti”, garantiti a organismi che sorvegliano, impongono regole eque e solidali, è possibile contribuire in maniera attiva al cambiamento, verso condizioni migliori per tutti!

Anche per questo percorso sono stati usati i toni pacati dell’informazione, senza voler presentare la scelta del mercato equo e solidale come l’unica soluzione al problema dello sfruttamento del lavoro minorile e femminile, e dei lavoratori in generale. Infatti durante gli incontri in classe alcuni ragazzi hanno proposto soluzioni alternative, in sintonia (in maniera del tutto inconsapevole, a politiche di azione di alcune ONG.

STRUTTURA DEL FORMAT

Presentazione

Il primo incontro è iniziato con una veloce presentazione del progetto e del proponente (ACU). È stato fatto anche un accenno sul committente (Regione Lombardia).

Anche in questo caso, spiegare agli studenti le motivazioni più generali che hanno portato alla realizzazione del percorso è servito a motivarli ed interessarli attivamente.

Infatti dopo aver detto cosa significa ACU (Associazione Consumatori e Utenti) è emersa la necessità di capire cos'è un consumatore. Grazie ad un semplice brainstorming sul concetto di consumatore si è arrivati a dire che anche i bambini della loro età sono già dei consumatori.

Attraverso alcune domande è stato saggiato il livello di conoscenza dell'argomento. Il risultato, atteso, è che anche in questo caso le conoscenze sono poche.

A questo punto, l'animatore ha scritto sulla lavagna, in grande, "mercato equo e solidale". Evidenziando che quello sarebbe stato l'argomento del percorso, ha chiesto di definire la parola mercato, equo e poi solidale. Le idee emerse sono state annotate sempre sulla lavagna fino a costruire una mappa concettuale.

È stato molto difficile arrivare a legare il concetto di mercato con quello di equità e solidarietà. Così è stato fornito un ulteriore spunto, scrivendo alcuni nomi di prodotti venduti sul mercato italiano (caffè, the, tappeti, palloni in cuoio, cacao, arance, ananas) e chiedendo agli studenti di individuare un possibile legame con il mercato equo e solidale.

Il caffè, il the, le ananas ed il cacao sono stati riconosciuti come prodotti che non possono che arrivare dai paesi del Sud del Mondo, noi con il nostro clima non potremmo produrli. Gli altri, i tappeti, i palloni, e le arance possono essere fatti da noi, ma evidentemente produrli altrove costa meno.

A questo punto abbiamo incominciato a riflettere sull'origine dei prodotti che quotidianamente consumiamo e perché eventualmente arrivano da quelle parti del mondo, che definiamo in via di sviluppo.

Con l'aiuto dell'animatore sono emerse chiaramente le motivazioni che sempre più spingono i "produttori" a sviluppare le loro attività in certi paesi (possibilità di avere manodopera a bassi costi, spesso rappresentata da minori e donne, categorie facilmente sfruttabili, l'inesistenza di regole che tutelano i diritti dei lavoratori, la mancanza di leggi per la tutela ad esempio dell'ambiente che provocano generalmente un aumento dei costi di produzione).

Per concludere è stato chiesto di provare a definire ancora una volta il mercato equo e solidale.

Inoltre lavorando sull'etichette portate dall'esperto i ragazzi hanno cercato i prodotti di cui conoscevano sicuramente l'origine. Il risultato è stato che l'etichetta non riporta l'origine delle materie prime! E quindi nessuno, leggendo le etichette che si trovano comunemente è certo di comprare prodotti che non si avvalgono per la produzione di una qualche forma di sfruttamento.

Al termine sono state date due consegne:

1. chiedere ai propri genitori e nonni a che età hanno iniziato a lavorare e quali lavori hanno svolto; 2. cercare prodotti di cui si è certi dell'origine.

Secondo incontro

Il mercato equo e solidale: uno strumento per non appoggiare le politiche aziendali di sfruttamento del lavoro soprattutto minorile e femminile dei paesi in via di sviluppo

Il secondo incontro ha avuto inizio con il commento della prima consegna. È emerso che, soprattutto i nonni, ma anche i genitori (soprattutto a Senna Lodigiana, a maggior ragione

se extracomunitari) hanno iniziato presto a lavorare, svolgendo mansioni semplici e faticose. Generalmente per i bambini era normale lavorare come bracciante agricolo o come muratore, per le bambine andare “a servizio” in qualche casa o come sarta. Da qui sono partiti con le considerazioni legate a questa situazione, il lavoro dei minori. È emerso che solo alcuni decenni separano gli italiani da stati di diritto che oggi noi troviamo inaccettabili. Questa riflessione è servita per approfondire il significato della parola “solidale”. Infatti durante il primo incontro è stato chiaramente sviluppato il concetto di equo, mentre la seconda parte è stata lasciata a questo incontro.

Dopo aver capito che non dobbiamo giudicare e basta questo sistema di commercio (il commercio con il sud del mondo) , è importante capire come noi abitanti del Nord del Mondo dobbiamo confrontarci con questa realtà ormai troppo quotidiana. La riflessione sul nostro recente passato che ha coinvolto le loro famiglie ha reso il discorso emotivamente significativo.

È emerso che i loro nonni andavano a lavorare per necessità, e che se qualcuno lo avesse impedito avrebbe creato più danni che benefici. Sicuramente è stato ammesso che iniziare così presto a lavorare pregiudica lo sviluppo psico-fisico del bambino perché non ha il tempo e lo spazio di fare quelle attività determinanti per la personale formazione (giocare e studiare).

Il discorso è stato ulteriormente sviluppato con una analisi comparata della situazione odierna presente in Italia e nei paesi del sud del mondo. È emerso che grazie allo sviluppo ed al benessere conquistato in Italia è stato possibile definire uno stato di diritto che garantisce ai giovani la possibilità, anzi il diritto di giocare e studiare.

Durante questa discussione qualcuno ha suggerito che una possibile soluzione per risolvere la questione potrebbe essere il non acquistare più i prodotti. Questa osservazione è stata commentata con uno dei principi che regolano questo tipo di mercato: l'essere solidali vuol dire comprare prodotti del sud del mondo attraverso una rete organizzata e garantita da organismi che vigilano su questo sistema. Ricollegandoci anche alla seconda consegna, è stato sviluppato l'ultimo punto cruciale, cioè l'esistenza di un “marchio” che garantisce questo sistema di tutela. Inoltre è stato fatto notare che la solidarietà è da ricercare in tutti i progetti di sviluppo che il mercato equo e solidale “impone” ai produttori del sud del mondo.

L'incontro è finito con una merenda a base di prodotto provenienti dal mercato equo e solidale: pezzi di cioccolato e crema di cacao e nocciole accompagnati da un bicchiere di succo di arance.

Variante del primo incontro per la scuola primaria

Il primo incontro ha avuto inizio con una domanda rivolta a tutti i bambini: “qual è il tuo gioco preferito?”. Dopo questa giro di presentazione è stato chiesto ai bambini di chiudere gli occhi e di immaginare che cosa proverebbero se non potessero più giocare. Dopo aver ascoltato i pensieri di tutti i bambini (scritte alla lavagna le parole chiave) è stato chiesto perché secondo loro in Italia è obbligatorio studiare fino ad una certa età. E se secondo loro è giusto obbligare a studiare.

Questo approccio ha permesso di far emergere l'importanza formativa del gioco e dello studio.

A questo punto è stato chiesto alla classe di dividersi in gruppi e di cercare tra le etichette portate in classe dall'esperto i prodotti che abitualmente consumano (non più di tre) e cercare di capire se è un prodotto tutto italiano o no. La consegna è stata la stessa rispetto alla descrizione precedente.

Secondo incontro

Anche per i più piccoli la partenza dell'ultimo incontro ha visto lo sviluppo della consegna, arrivando a capire che i loro nonni dovevano lavorare per necessità, rinunciando a tutte le esperienze che invece loro stanno facendo.

A questo punto sulla cattedra sono state messe alcune confezioni di prodotti alimentari (provenienti dal mercato equo solidale) ed è stato chiesto di raccontarci la storia di ogni prodotto. La classe è stata divisa in gruppi, ed ad ognuno è stato assegnato un prodotto. Dopo 15' ai gruppi è stato chiesto di relazionare il lavoro, sono emersi parecchi dubbi, allora è stato fatto notare che sulle confezioni compariva la scritta "mercato equo e solidale"; a questo punto è stato chiesto a loro di spiegarne il significato. Attraverso l'associazione di parole è stata costruita la mappa concettuale. Inoltre è stato spiegato un po' il sistema di produzione di alcuni paesi facendo emergere la realtà del lavoro minorile. Il discorso ha visto la sua conclusione con una breve spiegazione dei marchio per riconoscere i prodotti del mercato equo e solidale.

Anche con i più piccoli è stata organizzata una piccola merenda con i prodotti portati in classe.